

18 Brumaio e dintorni

Descrizione



di **Paolo Di Marco**

Alla tragica estinzione della lotta di classe Ã¨ succeduto in questi tempi lâ€™emergere un poâ€™ farsesco della contraddizione fra libertÃ dei singoli e necessitÃ dellâ€™igiene pubblica.

Ma sorge il sospetto che, come negli Stati Uniti i residui della classe operaia sono diventati i piÃ¹ accaniti sostenitori di Trump, cosÃ¬ qui da noi i piÃ¹ accesi talibani della veritÃ scientifica contro la superstizione e difensori del patto sociale contro lâ€™arbitrio individualista stiano sbagliando bersaglio. (n.b.: questa Ã¨ unâ€™autocritica..)

Giustificati forse dalle trappole semantiche e politiche collocate da forse non innocenti filosofi, eppure colpevoli di miopia.

PerchÃ© a sorreggere tutta la costellazione di movimenti no-vincoli e a darle forza sta una constatazione ineludibile: che il patto sociale Ã¨ stato giÃ da tempo rotto. E che lo stato non Ã¨ nostro amico.

Notizia vecchia, e giÃ alla base delle lotte comuniste, eppure dimenticata nei lunghissimi anni di ingannevoli speranze e snervanti compromessi del dopoguerra, e accantonata quando ne Ã¨ morto politicamente il protagonista sociale, la classe operaia. Per aggrapparsi agli scampoli di democrazia ancora pendenti dai balconi e soprattutto al relativo benessere che li reggeva.

Ma intanto il patto sociale veniva sempre piÃ¹ eroso dallâ€™interno, e la privatizzazione del sistema sanitario ne era lampante testimone. FinchÃ© la pandemia non ha presentato il conto.

Ed Ã¨ un segno della residua vitalitÃ del sistema che i portavoce dei rapinatori siano diventati i paladini dei rapinati. Con diffuso e trasversale consenso. A destra come a sinistra, fra i colti e gli ignoranti, gli intelligenti e gli stupidi, ma tutti uniti dalla convinzione che quando piove Ã¨ il governo che Ã¨ ladro. E che il greco (anche vestito da scienziato) Ã¨ sempre nemico, anche quando porta doni.

Pesa su di noi la tradizione socialista di identificazione con lo stato nei paesi dell'est e di compromesso con esso ad ovest. E non ci hanno aperto gli occhi lo svuotamento progressivo dei diritti e beni nÃ© la crisi del 2008 nÃ© il clima che impazza. Del resto ai ciechi se mostri la luna al massimo toccano il dito. E siamo diventati ciechi per ignavia, compiacenza, pigrizia.

Ma anche perchÃ© ci hanno tolto i sogni.

In ogni grande trasformazione c'Ã¨ una combinazione inestricabile di necessitÃ e speranza, di sogno e bisogno. Che coinvolge tutti.

E allora, come ci ricorda Bodei nell'introduzione al "Principio Speranza" di Bloch, "non abbiamo forse fin troppo abbassato lo sguardo confondendo, piÃ¹ banalmente, la caduta di alcuni idoli con la caduta degli ideali?"; e piÃ¹ tardi, citando Bloch (133): "la speranza Ã¨ un concetto antitetico all'angoscia ma anche alla memoria".

Aprire gli occhi altrui significa allora innanzitutto riaprirli noi. Liberandoci dal socialismo e il suo stato come peccato originale del comunismo. Riconoscendo che lo sviluppo delle forze produttive ci permette oggi di compiere qualunque passo, se la sovrastruttura lo consente.

Ricostruendo dunque quell'alleanza tra anarchici e comunisti che era giÃ stata alla base della terza Internazionale, in un percorso che Guido Viale vede svilupparsi dal basso, dai territori, poi "Intendance suivrÃ", fuori dalle logiche di stato.

La polemica sui vincoli Ã¨ dunque trappola, su ben altro occorre buttare la polemica, alzare il tiro al disopra di questa mischia. E ricominciare, subito, un dibattito sul futuro. FinchÃ© il futuro ce ne darÃ tempo.

Categoria

1. IL GUAIO COL METODO SCIENTIFICO

Tag

1. Bodei
2. Classe Operaia
3. democrazia
4. Ernst Bloch
5. Guido Viale
6. lotta di classe
7. pandemia
8. Paolo Di Marco
9. patto sociale
10. Principio Speranza

11. privatizzazione
12. tradizione socialista

Data di creazione

09 Set 2021

Autore

paolo-di-marco